

IL FRIULI

Adelante; si pueres (Max.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36; e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per omissioni scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spese. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

vi. — Comincia nei vari Stati d'Europa la vita parlamentare. I Deputati in vacanze tornano nelle capitali e le discussioni politiche prendono il posto di quelle vaghe notizie ed induzioni, che corrono per i giornali quando i Parlamenti non sono convocati. Allora i giornali, o devono occuparsi di cose serie e dare studi importanti di cose civili ed economiche, oppure di pettegolezzi che accadono dietro la scena politica. Mai infatti non si veggono ripetere tante ciancie insulse, od inventare tante notizie false, come durante le vacanze parlamentari. Ne avviene, che i lettori, trovandosi molte volte ingannati, o pasciuti di frodo, si disgustano del giornalismo, e rinunziano alla parte buona che esso contiene, a motivo della difettosa. Assemblee politiche e stampa sono istituzioni, che si giovano l'una l'altra e si completano: né una stampa veramente buona ed efficace e che interessi tutti i giorni può avervi, laddove le Assemblee rappresentative manchino. In tal caso i giornali, o si ripetono fra di loro con una insopportabile monotonia, o degnano occuparsi di studi generali, che mancano d'uno scopo e d'un interesse presente, perchè poggiano in aria, non avendo un corpo legislativo a cui parlare e sulle cui deliberazioni discutere. La stampa in questo limbo può tutto al più occuparsi di studi preparatorii e raccogliere i fatti e gli insegnamenti, che vengono d'altronde.

A Madrid il Parlamento dovrà occuparsi di una questione difficilissima a sciogliersi, cioè dell'ordinamento del debito pubblico. La Spagna, perchè visse a lungo dei prodotti delle Colonie, cioè trascurando di promuovere l'attività interna, andò grado grado addebitandosi: tanto più, che le corti pompose e le lotte intestine per causa dei diversi pretendenti, accrebbero sempre le spese e minorarono le entrate. Ora l'amministrazione va alquanto riordinandosi. Cessata quasi del tutto la costosa maniera delle Colonie, si sentì il bisogno di crearsi in casa le fonti della ricchezza, e di destare l'operosità nella popolazione: e non c'ha dubbio, che con qualche anno di calma le condizioni interne di quel paese non abbiano a migliorare d'assai. A ciò contribuirà grandemente il reggimento rappresentativo e civile, che metterà un freno alle dilapidazioni di un tempo, controllando le spese: ma però i debiti bisognerà pagarli, almeno in parte, e fra i creditori della Spagna ve ne sono di tali che sapranno fare istanza per essere pagati. Molti fra i creditori sono Inglesi, e lord Palmerston, che aveva fatto dei crediti d'una sola persona quasi una questione europea in Grecia, sosterrà di certo gli Inglesi creditori in Spagna.

Il Parlamento olandese seguirà, a quanto sembra, nella via delle riforme amministrative, nella quale è entrata l'Olanda, dopo la separazione dal Belgio. Adottati i principi del libero traffico, quel Popolo commerciante ora mira a trarne i frutti e ad ottenere dagli altri Stati la reciprocità: e da un altro lato a far valere la ricchezza delle sue Colonie, non al modo della Spagna, cioè col monopolio, ma si coll'attività. Il Belgio seguita nei suoi progressi, da muovere invidia ai paesi più grandi; ed il suo Parlamento, teste aperto, avrà senza dubbio nuove proposte da discutere, intese a promuovere la prosperità della popolazione operosissima. Anche la Grecia avrà presto convocate le sue Camere; e Dio voglia, che, riconciliati i diversi partiti, i quali per sua disgrazia, prendevano nome ed impulso dalle straniere potenze, possa il piccolo Stato proseguire nella via di civiltà in cui è entrato, formando così un nucleo sano e forte della Grecia futura. Se questioni dinastiche e religiose e

contese personali non verranno a distrarla dal suo movimento di rigenerazione, e se le grandi potenze europee la lasciano tranquilla, la piccola Grecia diverrà anch'essa invidiabile agli Stati maggiori, che disputano fra di loro per l'equilibrio e la preponderanza politica. Il segreto per essere forti al di fuori sta nel promuovere la prosperità interna. Attività, ingegno, attitudine a progredire nell'incivilimento, ai Greci moderni non mancano: solo denno temere di non abbandonarsi, nelle loro discussioni, allo spirito di sottigliezza e di cavillo, che talora gli invade, appunto come nei tempi antichi. Imitando l'esempio del Belgio, essi devono, non lasciarsi influenzare dalle brighe politiche esterne, ma destreggiare fra i grandi, che seminano fra di essi la divisione, con quell'abilità, colla quale e' guidano i leggeri loro bastimenti fra le isole e gli scogli del proprio mare. Distruggano fra di loro anche il nome di partito russo, partito inglese, partito francese; poichè ebbero la fortuna di apprendere dai fatti, che le esterne potenze si fanno un trastullo di sacrificare la prosperità del loro paese.

Nel Piemonte il Parlamento appena aperto sembra abbia da essere licenziato, per venire riconvocato ben tosto ad un'altra sessione. Ottenuto il permesso di riscuotere le imposte, il ministero rimette alla sessione prossima gli affari. Ivi fu per prodursi uno di quei fenomeni della vita parlamentare, che sogliono accadere talora laddove le maggioranze ministeriali sono molto numerose, che perciò appunto corrono pericolo di scindersi e di produrre una burrasca nella calma, minacciando crisi ministeriali. In Piemonte nessuno vorrebbe presentarsi come successore al ministero attuale ed assumersi il difficile compito di consolidarvi il reggimento rappresentativo, fra le difficoltà che sorgono da ogni parte. Eppure il ministero intavolò la questione di fiducia sopra una cosa secondaria, e produceva una crisi, se la maggioranza non obbediva appunto ad ogni suo cenno! Si vede che anche i governanti vi peccano d'inesperienza nella vita parlamentare; poichè arrischiaron di togliersi l'appoggio di un certo numero di Deputati della maggioranza, soltanto per qualche durezza di forma nel linguaggio usato. I governanti devono essere anche maestri di temperanza e di gentilezza parlamentare e non lasciarsi mai trasportare da impazienze. La sola legge di qualche importanza passata nella sessione fu quella della riforma postale, merce cui si diminuì la tassa delle lettere e la si rese unica. Presentemente quasi in tutti gli Stati d'Europa si procede nelle riforme postali, nella diminuzione delle tasse e nella semplificazione di esse. Colla costruzione delle strade ferrate e dei telegrafi, questa era una riforma, che diveniva necessaria da per tutto. Colle strade ferrate non sono possibili le tasse alte, perchè altrimenti s'avvierebbe il contrabbando delle lettere; né le tasse varie, perchè i rapporti delle distanze non possono materialmente ed egualmente fissarsi. Ma inoltre nelle riforme postali si dovrà adottare il principio, che lo Stato non faccia della posta una ricca sorgente d'entrate, ma solo si rimborsi delle sue spese: altrimenti il monopolio dello Stato, anziché giovare alla civiltà ed all'educazione del Popolo, se ne fa impedimento. Inoltre la stampa deve essere mediante la posta favorita ed aiutata, non impedita colle tasse esorbitanti nel suo sviluppo. Le tasse postali minime favoriscono i buoni giornali, mentre le troppo gravi circoscrivono ad essi la sfera entro la quale possono espandersi, favorendo invece quei fogli locali, che stanno ad essi disotto per merito, ma che sono a più buon mercato, perchè non pagano la tassa. Le riforme

postali, che da qualche tempo si vanno facendo nei vari Stati d'Europa, peccano tutte su di un punto; ed è che non si fanno in tutti i paesi uniformi. I vari sistemi si andarono alquanto ravvicinando, appunto perchè le strade ferrate, la navigazione a vapore ed i telegrafi diminuirono le distanze fra paese e paese, e perchè i costumi andarono maggiormente uniformandosi. Però siamo tuttavia, in questa come in tante altre cose, ben lontani dalla necessaria uniformità, alla quale dovremo pure un giorno venire. Vennero fatti dei congressi postali germanici: non si potrebbe una volta stabilire un congresso postale europeo? La semplicità e l'uniformità del sistema postale, e la riduzione delle tasse a minimi termini in tutta Europa, non avrebbero l'effetto di facilitare le relazioni internazionali, di promuovere la conoscenza reciproca, la pace, la civiltà? Anzi, quando un congresso postale europeo avesse stabilito una volta le basi d'un sistema unico, per i miglioramenti parziali che sarebbero da adottarsi, effettuata qualche nuova linea di comunicazione, dovrebbe esservi una Commissione permanente. Una piccola riforma unitaria, qual è la postale, per tutta l'Europa, potrebbe divenire principio a molte altre; poichè s'intenderebbe più presto, che ormai certe istituzioni non possono essere soltanto nazionali, ma bensì per lo meno europee. Tornando al Piemonte, crediamo, che il Parlamento avrà da metter mano alla riforma di molte cose risguardanti l'amministrazione pubblica.

I Parlamenti germanici si risentono dai rumori di guerra, i quali vanno però svanendo. Le Assemblee, che fecero opposizione vennero sciolte tanto nelle due Assie, come nel Wurtemberg, e lo sarebbero forse anche altrove: e l'opposizione v'è in molti luoghi, stante i continui cambiamenti di sistema, che fecero negli ultimi tre anni i diversi governi, i quali furono soggetti alle più opposte influenze. Un fatto importante può divenire l'apertura del Parlamento prussiano, che deve farsi il 21 del corrente. Essendo quell'apertura preannunziata per un termine così vicino, è probabile che si affretterà la conclusione delle trattative coll'Austria, onde potersi presentare ad esso, se non con un fatto compiuto, almeno con qualcosa di positivo.

In nessun luogo le vacanze parlamentari furono feconde di pericolose dicerie ed oscillazioni dell'opinione pubblica, come in Francia. Il paese dovette sottostare sempre alla minaccia di colpi di stato, di congiure, di novità di varie guise. Prorogata l'Assemblea, i viaggi, le riviste, i pranzi del presidente, i dissidii generali, i manifesti dei partiti, ogni cosa destava mille timori. Ora che l'Assemblea viene riconvocata e che i contendenti si trovano di fronte là dove pure è impossibile mancare affatto di rispetto alla legge, forse, che certi di questi timori si calmeranno e che si procurerà di procedere nello stato quo per un altro anno; seppure gli eserciti europei raccolti ed organizzati non potessero ricevere la missione di affrettare certi avvenimenti, o desiderati, o preveduti, o temuti. Il messaggio presidenziale dicesi scritto in termini conciliativi; poichè il presidente è pronto a tutto; purchè si faccia la volontà del Popolo di Francia. S'era vociferato che, indispettito per l'opposizione segnatamente degli orleanisti, che manifestavasi a tal segno da tenere in pronto il Conto di Parigi per ogni caso avvenibile, egli volesse cambiare ministero e venire a qualcosa di risoluto: ma che poi, prossimo all'ora dodicesima, ei s'abbia di nuovo messo in prudente aspettativa, consigliando gli impazienti amici a fare altrettanto. Gli orleanisti, a quanto pare, adesso veggono rianimato le loro speranze, che crebbero al crescere degli

errori ultimi. Qualcheduno del partito legittimista, dimenticandosi del manifesto di Wiesbaden, che del popolo Francese non vuole saperne nulla, vorrebbe dimandare la revisione della legge elettorale votata d'urgenza l'anno scorso, perchè quella darebbe un'Assemblea orleanista; invece che il suffragio universale non sarebbe senza qualche probabilità per Enrico V. Ma i capi del partito come Berryer temono con ciò d'indisporre gli orleanisti. Ciò prova, che questi ultimi trovansi ora in migliori condizioni. Frattanto la maggioranza dell'Assemblea procura di stornare le discussioni irritanti, che potessero condurre a rivelazioni scandalose di ciò che, durante la proroga, s'è agito dietro le scene. Non si giunse però ad evitare uno scandalo prodotto da Emilio Girardin, il quale servendosi degli scritti del presidente, soggiò una specie di messaggio, a cui in qualche città lontana, come p. e. a Lione, aveano per un momento creduto. Meno il titolo, il messaggio non era soggetto a condanna: ma però il Girardin è chiamato in giudizio come falsificatore d'un documento. E però non avea falsificato un documento, che ancora non esisteva; ma piuttosto avea messo un falso titolo alle idee di Luigi Bonaparte. Il suo ragionatore e polemico, ch'è il Girardin, saprà trarre gran partito dalle contraddizioni fra le parole ed i fatti dell'uomo al cui elevamento egli contribuì fortemente colla penna. Egli forse procurerà anche di vendicarsi al Parlamento del processo, che si vuol fare al suo giornale. Ei dice, che il suo scopo, pubblicando le idee di Napoleone, che moltiplicate colla stampa, in mille guise contribuirono a farlo eleggere, è stato di mettere sotto agli occhi del Presidente della Repubblica ciò che sentiva e scriveva l'esiliato di Arenenberg ed il prigioniero di Ham, il repubblicano, com'egli allora si proclamava.

ITALIA

TORINO 14 novembre. Veniamo assicurati che il prof. Tonello accettò l'incarico di primo ufficiale dell'istruzione pubblica.

(Risorgimento)

AUSTRIA

TRIESTE 14 novembre. Nella scorsa settimana ebbero termine le conferenze della Commissione che era stata qui convocata dal ministero allo scopo di discutere intorno alle misure più atte per impedire i contrabbandi che da questo porto-franco fossero diretti entro il territorio doganale dell'impero e tutelare così più validamente gli interessi della finanza e dell'industria nazionale.

Presiedeva la suddetta Commissione S. E. il signor Luogotenente conte di Wimpffen quale presidente della direzione delle finanze e presidente del governo centrale marittimo, mentre facevan parte di essa il signor commissario ministeriale, capo sezione nel ministero del commercio D. r. Coernig da parte del governo centrale marittimo, il signor consigliere superiore di finanza Pavese qual referente e rappresentante la direzione superiore delle finanze qui residente, alcuni funzionari del governo centrale marittimo e camerali, i rappresentanti della deputazione di borsa tanto del ceto mercantile che di quello degli armatori di questa piazza, alcuni delegati del consiglio municipale di Trieste e dell'i. r. priv. Lloyd Austriaco nonché parecchie persone esperte in merito e uomini di pubblica fiducia delle provincie vicine, l'Istria ed il Quarnero. I bisogni e gli interessi dell'industria nazionale vi erano rappresentati da appositi delegati della società industriale di Vienna, Praga e Graz e della Camera di Commercio in Vienna.

Vari ed importanti furono i punti discussi e le proposizioni fatte dalla Commissione.

Il primo punto delle discussioni verteva intorno all'incorporamento dell'Istria e delle isole del Quarnero che spettano all'Istria - cioè a dire di Veglia, Cherso e Lussino - nel territorio doganale dell'impero. Si pensò indi a parlare a ripetute riprese della restrizione locale dell'attuale circondario del porto-franco di Trieste. Avuto poi riflesso che il contrabbando per mare potrebbe essere esercitato più facilmente che non per la via di terra, la commissione prese in considerazione le misure, alle quali in tale riguardo sarebbero da assoggettarsi i bastimenti che partono da qui, e fu riconosciuta la necessità d'una efficace sorveglianza finanziaria per mare che valga a tener d'occhio il movimento dei legni durante i loro viaggi e possa prevenire i contrabbandi lungo le coste marittime dell'impero.

Fu da ultimo portata la discussione sull'istituzione di un deposito di merci nazionali in Trieste e vennero in fine accennati altri provvedimenti, che in relazione ai precedenti potrebbero essere stabiliti per rendere vieppiù efficaci i primi mediante l'attivazione di un ben coordinato sistema di misure dirette ad impedire e distruggere possibilmente il traffico illegale specialmente per la via di mare nelle finitime parti del territorio doganale, senza pregiudicare però l'esercizio del libero movimento del commercio del nostro porto.

Si può sperare con fondata ragione, che i vari mezzi proposti dalla commissione riporteranno la superiore sanzione, e che raggiungeranno se non in tutto, almeno in gran parte lo scopo prefissosi.

Le discussioni della commissione furono tenute costantemente con uno spirito conciliativo ed ebbero senza dubbio il salutare effetto di mettere in chiara luce i vicendevoli rapporti ed i bisogni dell'industria nazionale dall'un canto e del contrabbando di Trieste dall'altro. Noi speriamo che esse condurranno ad un ravvicinamento utile per ambedue le parti, danoloché di mano in mano che si consolideranno le favorevoli circostanze del libero commercio di Trieste potrà ricuperare anche l'industria nazionale il naturale suo mercato. Ed infatti, ove si ponga riparo ad ogni clandestina ed illegale introduzione dei manufatti e delle merci, l'industria nazionale è atta non solo a supplire abbondantemente ai bisogni degli abitanti dell'interno, ma, favorita da apposite istituzioni, può concorrere benanco colle manifatture straniere e trovare col mezzo di questo porto-franco uno sbocco più facile per le piazze estere.

(O. T.)

VIENNA 16 novembre.

La riforma del codice penale che dovrà servire a tutto l'impero, ordinata dal Ministero è già condotta a termine unitamente alla rispettiva patente di pubblicazione, e sta sul punto di essere sottoposta al consiglio dei ministri.

Presso l'i. r. Luogotenenza sono aperte le trattative intorno al piano di una nuova legge di polizia fluviale, che dovrà abbracciare tanto i navigli a vapore, quanto quelli a remo, come pure regolare i stabilimenti necessari allo scopo di navigazione e di sorveglianza, nonché stabilire le norme di pena conformi alla qualità degli abusi delle contravvenzioni alla legge stessa. Il piano compiuto di questa legge verrà sottoposto al Ministero di commercio, che di quell'intelligenza col Ministero di giustizia prenderà le sue ulteriori disposizioni in proposito.

Il pericolo di guerra è derisamente svanito. La Prussia e l'Austria sono d'accordo, e gli stessi giornali di Berlino, la *Riforma alemanna* non eccettuata, si esprimono in questo senso. Havvi ogni motivo per credere che l'Assia sarà occupata di conserva dalle truppe prussiane e austriache, che un corpo d'armata germanica andrà nella Schleswig, senza opposizione di sorta alcuna per parte della Prussia, e che finalmente la Prussia sarà a riconoscere la dieta germanica, lasciando alla riunione dei ministri che dee succedere in Dresda, di stabilire i punti principali della revisione da farsi alla costituzione germanica. Nel resto fummo sempre costanti nel credere che la pace sarebbe conservata, e siamo ben lieti di non esserci ingannati. Il principe di Schwarzenberg partirà domani alla volta di Dresda.

(Corr. ital.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 16 Novembre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEI CAMBI.	
Metall.	a 3 0/0 . . . R. 82 7/8	Amburgo breve 143 1/2	
• 4 1/2 0/0 . . . R. 81 3/4		Amsterdam 2 m. 174 L.	
• 5 0/0 . . . R. 71 1/2		Augusta uno 125 L.	
• 3 0/0 . . . R. 71 1/2		Frankfort 3 m. 124 1/2 L.	
• 2 1/2 0/0 . . . R. 71 1/2		Genova 2 m. 143 1/2 L.	
• 1 0/0 . . . R. 71 1/2		Livorno 2 m. 122 L.	
Prati, allo St. 1824 p. 6. 300		Londra 3 m. 12 1/2	
• 1829 . . . 350		Lione 2 m. —	
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m. —	
Vienna a 2 1/2 p. 0/0		Marsiglia 2 m. 146 L.	
• 2 . . . —		Parigi 2 m. 146 L.	
Azioni di Banca		Trieste 3 m. —	
(Vigi. del Tesoro)		Venezia 3 m. —	
Con interesse dal 1		Bakres per 1. 21 giorni	
aprile 1850		vista pari.	
• . . . —		Costantinopoli idem	
Senza interesse			
• . . . —			

GERMANIA

BERLINO 14 novembre. In un articolo della *Riforma alemanna* leggiamo quanto segue: « La Prussia non riporrà la spada finché non le saranno state date garanzie sicure per una riforma tale della Confederazione larga, che la dignità della Prussia vi sia perfettamente assicurata e in pari tempo riservato pienamente il diritto di liberamente unirsi. . . . Se la Prussia ottiene nella Confederazione larga piena eguaglianza di diritti coll'Austria, se inoltre alla formazione ed allo sviluppo d'una Confederazione più stretta in base più libera non si pone alcun ostacolo arbitrario, allora ella ottiene quanto richiede il suo interesse e corrisponde ai bisogni del futuro sviluppo della Germania. »

Il contegno della Sassonia verso la Prussia è specialmente l'ultimo discorso del signor de Beust, nel quale questo ministro cercò di provare che la rivoluzione del maggio sia stata soppressa dalle truppe sassoni e da solo due battaglioni prussiani, sembra che abbia fatto una entusiasmata impressione sul gabinetto di Berlino; imperciocché noi leggiamo in due giornali di quella città la seguente notizia.

« In faccia all'ingrata e ostile posizione presa negli ultimi giorni del re di Sassonia e dai suoi ministri contro la Prussia, è probabile che le somme d'indennizzo dovute tuttora dalla Sassonia alla Prussia pel soccorso da questa a quella prestato nel maggio del 1849, vengano quanto prima sottoposte a discussione più seria. »

La *Gazzetta costituzionale* scrive: « Si dice, che il generale von der Gröben in seguito agli ordini ricevuti da Berlino abbia chiesto il suo congedo, non però ottenuto. Lo stesso si raccontava dei generali de Bonin e principe Radziwil. »

Corre voce, che il nostro governo abbia finalmente ceduto alle esigenze dell'Austria. Si assicura che l'accordo sia seguito con poche modificazioni in base a quanto fu stabilito in Varsavia, che quindi la Prussia abbia promesso di non più opporsi all'esecuzione federale nell'Assia e nei ducati di Schleswig-Holstein.

La *Gazzetta di Foss* scrive: « Abbenché la Riforma alemanna sostenga essere privo di fondamento le voci sull'imminente ritiro di von der Heydt, pure siamo in grado di giustificare quanto dissimuliamo ieri. Molti deputati conservativi dichiararono ch'essi non appoggeranno il ministero finché ne fa parte il sig. von der Heydt, il cui sistema trova tanta opposizione nell'interno avendo impossibile un'importante alleanza con una potenza estera (L'Inghilterra). »

La cassa di risparmio è nel vero senso della parola assediata; ognuno vuol riavere il suo danaro.

La *Corrispondenza costituzionale* chiede un suo articolo con questi termini: « La Prussia non ha altra scelta che di capitanare l'Alemagna o di abbattere l'Austria. Tertium non datur! La prima è la sua missione, la seconda la sua rovina. Questa lotta essa d'essere differibile, perché è una necessità che preceda la storia, un destino che chiede il suo adempimento, se tasto o se più tardi, sempre egualmente inevitabile. »

Il generale Radowitz, il quale è stato messo ne' quadri dei generali in attività, ricevette un permesso indeterminato, onde intraprendere un viaggio per l'Inghilterra per conoscere i progressi che vi fecero e l'artiglieria e la costruzione dei ponti di ferro.

KASSEL 7 novembre. Stamattina alle ore 8 si abbandonò il reggimento 18. vo reale prussiano per raggiungere il corpo del generale von der Gröben. Il colonnello de Hann diresse prima di partire al Consiglio della città, una lettera, nella quale lo ringraziava a nome suo e delle sue truppe dell'amichevole accoglienza.

FULDA 7 novembre. Parecchi degli ufficiali assiani che dimandarono il congedo si trovano a Gelnhausen dove dalle truppe bavaresi vengono trattati formalmente da prigionieri.

FRANCIA

La *Presse* del 12 ristampa sotto il titolo di *Politica personale del presidente della Repubblica* il fiuto Messaggio inserito nel suo numero anteriore, per cui fu sequestrato, e poscia osservò:

La *Presse* è stata sequestrata stamane ne' suoi uffici. E perchè? Per aver pubblicato sotto il titolo di *Messaggio del presidente della Repubblica all'Assemblea nazionale* il documento qui sopra riferito, composto esclusivamente di tutte citazioni tolte dai tre notevoli volumi delle opere di L. N. Bonaparte.

Il signor Dupin oggi è stato rieletto presidente dell'Assemblea nazionale pel 1.° trimestre della sessione con 383 voti.

I presidenti degli uffici dell'Assemblea oggi eletti sono i signori: Molé, di Keratry, Sauvaire Bartelemy, Dufaure, di Remusat, di Laboulle, Dupetit Thouars, Lepelletier d'Aulnay, generale d'Oudinot, di Falloux, generale Rullière, generale di Lauriston, Berryer, generale Achard, generale Chugarnier.

Le alte ragioni del mondo politico sono seriamente turbate in causa del messaggio apertamente riferito dalla *Presse*, come emanante dal Presidente della Repubblica. Non si può chiamar altro, che un colpo di Stato preventivo, la singolare iniziativa dell'ardito pubblicista, che ereditò bene di pubblicare con tutta serietà, e raccolto del messaggio presidenziale, bravi estratti e raccolti espressamente da opere precedenti di Luigi Napoleone. E difficile il dire quanta sensazione non solo, ma credulità incontrò questa anticipata contraffazione.

Persone d'una certa gravità proclamarono colla miglior fede del mondo che il Presidente passava alla si-

nista e prendeva che la *Presse* era terribile e sosteneva saggio, ma un il torto dell'assi- gnosto le ventate- l'anno messaggio, gora della legge.

— Anzitutto, nnoziato in la- grébou. Due o- opiamo. E vo- prebi giorni da l'Assemblea au-

Londra 1- tuogo lunedì- città di Londra di risposta si l- diario, fecero- giunture politi- zione, che, so- mezzo, all'inc- la speranza ch- Per riguardo- coll' introduzi- suggerendo m- dere della reg- terra trovava- saggio l' eleg- partendosi a- fedeli al tron- gnalati. Il d- però del lord- desimo.

— S. E. En- dra questa ne- ginata nessun- occupati vari- in altra cas- diede fuori u- legale la boll- rarchia episc- doli, appaie- preservanza.

— Il Pa- John O' Con- eccita i cat- cupero delle- e l'intolleran-

Leggesi- La seque- fede, mostra- ciò ottomano, l'attivazione- SERRAIE- di Turia di- giorno 25 ven- tutta la Posse- la Sava. I tra- tentimento del- testa degli ins- mero sono co- innanzi di que- tiare le non- Venire si era- nemale prin- Si va dicendo- vano soltanto- pel prossimo- videre le poi-

Secondo- gli arrivati- adesso con le- ha desistito d- quella città, l- liri partito a- Beg con qua- Deve res- di Omar Far- Qui rag- stata mai ve- bardamento- commercia- magazzini s- giorno e nel- mesi in sal- Il 27 si- tatti i notai- capi dell' in- verso Soria- Secondo- Wrangul, v- Pancia, ma- vauza con- Le altre- l'attuale co- uolito, e c- Allora- luca e Prin- si si viene- Pancia, che-

nistra e prendeva la *Presse* per suo *Moniteur*. Dicevi che la *Presse* che fu immediatamente confiscata si limiterà a sostenere che l'articolo incriminato, non è il messaggio, ma un messaggio dell'eleto del 10 dicembre. Il torto dell'autore dello scherzo si è di non aver segnato le ventiquattro o trenta linee che precedono questo falso messaggio, per cui cade direttamente sotto il rigore della legge sulla segretaria.

— Annunziamo che il consiglio dei ministri si sia pronunciato in favore della ratifica del recente trattato Leprieux. Due soli membri del gabinetto avversarono tale opinione. E' voce che la convenzione sarà presentata fra pochi giorni dal ministro degli affari esteri all'esame dell'Assemblea nazionale.

INGHILTERRA

LONDRA 11 novembre. Si è dato il giorno 8 il son-tuoso hauchetto in onore del nuovo lord podestà della città di Londra. Lord John Russell nella sua allocuzione di risposta ai brindisi portatogli con entusiasmo straordinario, toccò tra le altre cose, anche le presenti congiunture politiche del Continente, ed espresse l'assicurazione, che, sorretto dai suoi colleghi, impiegherà ogni mezzo, affinché la pace sia mantenuta. Manifestò pure la speranza che i tentativi saranno per riuscire in bene. Per riguardo all'agitazione mao-fistat in Inghilterra coll'introduzione della gerarchia episcopale, egli andava suggerendo moderazione e rammentò il saggio procedere della regina Elisabetta, la quale, mentre l'Inghilterra trovavasi gravemente minacciata, riteneva misura saggia l'eleggere a consiglieri della corona persone appartenenti a diverse confessioni, e che si erano meritate fedeli al trono, ed avevano prestato alla patria servizi segnalati. Il discorso fu accolto con applausi; l'allocuzione però del lord cancelliere fu men moderata sul punto medesimo.

— S. Em. il cardinale Wiseman è arrivato a Londra questa mane alle 3 1/2. Nell'abitazione per lui designata nessuno lo attendeva, che anzi vi trovò ancora occupati vari operai, e dovette frattanto cercar alloggio in altra casa. Il nuovo vescovo cattolico di Northampton diede fuori una lettera pastorale in cui giustifica dal lato legale la bolla pontificia relativa al risabilimento della gerarchia episcopale cattolica in Inghilterra, ed eccita i fedeli, appartenenti alla sua diocesi, alla costanza ed alla perseveranza rimpianto alla crescente agitazione.

— Il *Freeman's Journal* stampa una circolare di John O'Connell diretta contro lord John Russell, in cui eccita i cattolici sudditi inglesi alla lotta in difesa e ricupera della libertà civili e religiose contro il bigottismo e l'intolleranza.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* del 12:

La seguente corrispondenza, che ci viene da fonte degna di tutta fede, mostra quanto si facciano serie le cose delle limitrofe provincie ottomane, e quanta incontri difficoltà il Serrasciere Omer nell'attuazione delle riforme:

SERRAJEVO, 25 ottobre. Si conferma la notizia che il distretto di Tuzla di Bercevic, Gradac e Zvornik stessi sollevati. Fino dal giorno 25 venivano sempre recate delle notizie dell'opposizione di tutta la Posavina, cioè dei distretti situati da Brood in giù lungo la Sava. I trasporti di farina da questi distretti destinati per il mantenimento delle truppe, furono respinti dai ribelli. Si dice che alla testa degli insorti si trovi il figlio del Pascià di Tuzla. Sul loro numero sono così varie le notizie, che nulla si può dire di certo. Gli insorti di quei distretti non vogliono fornire reclute, né lasciar attivare le nuove istituzioni, allorché tutti i capi, che per ordine del Vesire si erano raccolti a Serrajevo, lo avessero, con le loro, solennemente promesso. Questa è una nuova prova della loro perfidia. Si va dicendo che i capi, di concerto con Ali Pascià Stolevich, volevano soltanto guadagnare tempo, e combinavano quest'insurrezione per il prossimo inverno con le scoppi di costringere Omer Pascià a dividere le poche sue truppe, e di vincerle in tal modo.

Secondo le relazioni avute, gli avamposti di Omer Pascià erano già arrivati a Wranduk nel giorno 27 ottobre, ed egli stesso vi fu al loro con le sue truppe nella mano seguente. In questa guisa egli ha dominato dalla sua marcia verso Mostar, essendosi assoggettata quella città, ed ha fatto venir dietro il battaglione di truppe regolari partito a quella volta sotto la direzione di Mohamed Skender Beg con qualche centinaio di Albanesi.

Deve esser sorpresa che gli insorti non abbiano occupato prima di Omer Pascià il tanto importante sbocco di Wranduk.

Qui regna una grande confusione, allorché la quiete non sia stata mai turbata. A ciò forse contribuisce molto la paura di un bombardamento della città dal sovrastante campo fortificato. Il ceto dei commercianti è avvilito, ed ha riposte alla meglio le mercanzie nei magazzini sicuri contro l'incendio. Pattuglie perennano la città di giorno e notte. La moglie di Omer Pascià ed altri notabili si sono messi in salvo colle loro sostanze nel campo o nelle vicine case.

Il 27 si unirono nell'abitazione del Mostar. [capo sardone] tutti i notabili della città, e direbbero un eccitamento in iscritto ai capi degli insorti, onde desistano dal loro intento, e non si avanzino verso Serrajevo.

Secondo una recente notizia, gli Albanesi che hanno occupato Wranduk, non sarebbero già l'avanguardia del Serrasciere Omer Pascià, ma di Arab Ahmed Pascià stationato in Travnik, che si avvanza con due battaglioni verso i ribelli.

Le altre corrispondenze, che riceviamo stamane dai confini sull'attuale condizione politica della Bosnia, confermano le susposte notizie, e ci danno più dettagliati ragguagli sulle trame della rivolta.

Allorché il Serrasciere Omer Pascià andò diretto verso Bagnaluc e Priedor senza incontrare opposizione, a Serrajevo erano rimasti il vesire dell'Erzegovina, e il Luogotenente della Bosnia. Alla Pascià, che fu poi richiamato dal governo della Sublime Porta. Que-

sti due vesiri con altri Pascià, comandanti e Spahi, che si trovavano pure a Serrajevo, concertarono, almeno così viene generalmente ritenuto, l'insurrezione dell'Erzegovina e subito dopo quella della Kraina, onde mettere il Serrasciere nello stato d'impossibilità di poter agire nel medesimo tempo contro gli insorti delle due provincie.

Ritornato Omer Pascià da Priedor a Serrajevo, si diresse poscia verso Travnik, quando ecco scoppiare in Mostar la rivoluzione.

Omer prese tosto le opportune misure contro l'Erzegovina inviando a quella volta dei drappelli di truppe regolari, e non molto dopo, ebbe notizie che la Kraina era di nuovo insorta, e che i ribelli marciavano con alla testa il figlio del comandante di Tuzla verso il forte di Wranduk, che giace sopra un eminente monte, a piè del quale si trova la borgata di Zepe. Il Serrasciere in allora con un corpo di truppe regolari e con alquanta artiglieria mosse al loro incontro. Ei dispose opportunamente le sue forze in tre colonne. Gli insorti avevano occupato il forte di Wranduk. Una colonna del Serrasciere si pose di fronte ai ribelli, l'altra alle spalle facendo il giro del monte, e la terza mosse a riprendere il forte. Le disposizioni del Serrasciere riescono a meraviglia, il forte venne preso, la fronte dei ribelli così battuta, che fu ad essi impedita la ritirata della terza colonna. Non restando quindi altra via alla fuga, la maggior parte gittossi a nuoto nel fiume Bosna, ove molti adagiarono.

Questa vittoria portata dal Serrasciere sugli insorti mise i turchi bosniaci nel più grande avvilimento e timore.

Si dice che per ordine del Vesire la borgata di Zepe sia stata ridotta in cenere per non poter essere più fabbricata. Il gransignore ha dato la facoltà al Serrasciere di distruggere qualunque villaggio, o borgata, o città, i di cui abitanti si fossero opposti alle nuove riforme, e alle sue truppe senza permettere la riedificazione, ad esempio di tutti gli abitanti.

Si vuole che il Serrasciere protegga col suo corpo alla volta di Tuzla.

Il famoso turco Causaranga di Serrajevo, che godeva d'una grande influenza presso i Vesiri governatori di Bosnia, meno presso Omer, cotto nel fango di Golubina vicino a Zepe e caduto in sospetto dei ribelli, venne ucciso e tagliato a pezzi dai traditori.

Gli insorti di Mostar non avevano intrapresa alcuna operazione militare contro le truppe del Serrasciere. Egli spedirono anzi una nuova deputazione al Vesire in Buna, dichiarando di essere pronti a dare acquartieramento a 1000 nizam, nonché a pagare una vistosa somma in aumento del loro fisco, purché non si facesse entrare altra truppa nella città. Si dice però che il Vesire non voglia punto impegnarsi presso il Serrasciere a loro favore.

Molti Turchi hanno abbandonato il partito dell'opposizione a Mostar, ritirandosi nelle ville. Gli esaltati mantengono ancora il fermento.

Da una corrispondenza di Fort Opus in data 7 novembre prendiamo le seguenti notizie:

Il vecchio Vesire dell'Erzegovina è tutto scorato, e sentesi disposto ad abbandonare Buna, e ritirarsi nella fortezza di Stolz.

I sign. Senefeld e Khuky, austriaci, proprietari di grandiosi stabilimenti d'industria a Buna e a Dananovich, temono molto di questi turbidi.

La notizia dell'insurrezione di Tuzla ha ridestato le speranze di quel di Mostar, che, inviperiti, minacciano di nuovo.

P.S. Fortopus 7 novembre. Fu questo momento sceser il fumo del cannone dalla direzione di Buna o Stolz. Potrebbe essere indizio, come s'esprime il corrispondente, di attacco o di gioia per riportata vittoria o per conseguita pacificazione o forse anche di omaggio al Vesire, che da Buna si sarà forse trasferito a Stolz.

— Leggesi nello stesso *Osservatore* del 11:

La seguente relazione degna di tutta fede, da Serrajevo confermano pienamente le notizie da noi pubblicate ieri. L'altro sulle insurrezioni di vari distretti della Bosnia, e sulla vittoria riportata dal Serrasciere.

Serrajevo 1 novembre. Ieri ed oggi si fecero in questo campo delle scariche da festa con cannoni e fuochi per annunciare la vittoria riportata da Omer Pascià sugli insorti.

Parte del cattivo tempo e la pioggia diretta, parte anche a motivo delle ripetute proposte di sottomissione, fatte da Ali Pascià Stolevich, ed in particolare perché era giunta la notizia dei movimenti nella Posavina, del rifiuto di somministrare le vetovaglie richieste da quei distretti per il mantenimento delle truppe, Omer Pascià si era fermato a Travnik, distaccando il brigadiere Metemendi Mustafa Pascià con due battaglioni, e due cannoni per Zenica a Wranduk. Due ore distanti da Wranduk trovò Mustafa Pascià il 25 ottobre gli avamposti dei ribelli, e dopo che questi, dietro il di lui eccitamento a deporre le armi, avevano risposto con un attacco successore un combattimento, nel quale i ribelli furono dispersi.

Nel frattempo giunse Omer Pascià il 25 ottobre con 3 battaglioni d'infanteria, qualche squadrone di cavalleria e due batterie. Due ore da Zepe aspettò una ciurma d'insorti di più che 5 mila uomini, e vi si attaccò un accanito combattimento, che durò circa 3 ore e finì colla sconfitta dei ribelli, che, non avendo cannoni, furono esperti da mitraglie.

Vuolisi che sieno rimasti 450 morti sul campo e 200 feriti. Del Nizam invece non sarebbero rimasti morti che otto. Essendo avanzata la notte Omer Pascià restò sul campo, e il giorno successivo pensava di entrare in Zepe.

Tali notizie produssero la più mortificante impressione fra questi abitanti.

Qui si continua rigorosamente colle misure militari.

I moli da polvere vicini a Serrajevo furono distrutti per ordine del comandante Abdi Pascià; anche un impiegato di Ali Pascià Stolevich per suo scritto incendiario fu arrestato.

— Secondo un'altra corrispondenza dai confini in data 10 novembre le cose di Mostar si troverebbero nello stato qui si vociferava, che fra gli avamposti di Kavas Pascià e quelli del Serrasciere stanziati a Kogica abbia avuto luogo una scaramuccia di lieve entità.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA — (Parlamento: Senato). Prendiamo dal *Risorgimento* il resoconto della Seduta della Camera dei Deputati del 15:

La Camera ha scelta la questione della chiusura della sessione e degli effetti legali di questa, col passare all'ordine del giorno puro e semplice su di una proposta di Rosellini, perchè si fissasse una qualche norma in proposito; ossia la Camera ha deciso di nulla deliberare sopra di ciò.

Questo voto fu determinato in parte dalle osservazioni in fine della tornata di ieri, svolte dall'onorevole Pallieri; e soprattutto poi dalle dichiarazioni che in oggi faceva il ministro dell'interno.

Notava questi come, secondo l'avviso del ministero, fossero da distinguere gli effetti esterni dagli effetti interni del chiudersi della sessione. Quanto ai primi, opi-

nava doversi seguire affatto gli usi di Francia e d'Inghilterra, dove, chiusa la sessione, i lavori non compiuti s'avevano per non esistiti mai ed erano a rifar da capo. Quanto agli effetti interni, ossia quanto all'efficacia per la Camera stessa delle deliberazioni che ella medesima avesse già prese, nulla impedire che con una norma regolamentare generale, o con altrettante votazioni quanti fossero i singoli casi, le confermasse allo stato nel quale ora si trovano, per farla da tal punto continuare sino al loro compimento.

In sostanza questa distinzione equivaleva a quella già svolta ieri dall'onorevole Pallieri quando trattava delle due parti, che secondo lui nella presente questione, concorrevano: la parte regolamentare cioè, e la parte legislativa.

La Camera tenne per buone queste ragioni, ed accettò come ottimo questo mezzo termine senza ulteriore discussione, e però fra pochi giorni vedremo chiusa la presente e inaugurata la successiva sessione.

Poi la Camera votò d'urgenza, la proposta, sino al 5 gennaio prossimo del trattato di commercio, 23 agosto 1843, colla Francia. Sanno cioè i nostri lettori, come un nuovo trattato commerciale sia stato stipulato, non ha guari, col governo francese, con fissarsi l'ultimo termine alle ratifiche pel 5 gennaio 1851. Le sue clausole, a termini dello Statuto, vogliono essere consentite dal Parlamento; il trattato anteriore, in surrogazione del quale si stipulò questo secondo, spirò il 20 corrente, per il qual giorno non era possibile aver discusso e votato il nuovo; egli è per dar tempo a questa distanza e per giungere senza inconvenienti al di della ratifica, che questa proroga chiedesi dal governo, domanda troppo giusta perchè potesse incontrar dell'olta; tant'è che la legge fu accettata da 104 sopra 107 votanti.

Bensi prima si venisse alla discussione speciale il deputato Sella interrogava il ministro del commercio sulle voci corse di un trattato commerciale coll'Inghilterra; al che il signor Cavour rispondeva: nè essere stipulato, nè parlarsi di stipularlo, per la semplice ragione che in seguito all'atto di navigazione aveva la nostra bandiera conseguita le maggiori agevolanze possibili, per modo che i nostri prodotti di maggior momento o non paghino affatto il dazio d'importazione, o lo paghino tenuissimo, mancherebbe quasi la materia per farlo.

GERMANIA. — Tutto ciò che leggiamo nei giornali di Vienna e degli altri paesi della Germania ne induce a credere che, entrati nella via delle trattative, si procederà in queste, evitando con somma cura la guerra, che non potrebbe giovare a nessuna delle potenze contendenti. I giornali semiufficiali prussiani, s'adoprono a dimostrare, che onorevoli sono i patti che verranno fatti alla Prussia, quantunque questa non possa raggiungere l'alto scopo de suoi desiderii. La *Riforma tedesca* dice, che nelle conferenze libere, le due potenze saranno considerate pari, e d'altra parte, se la Prussia non riconosce la Confederazione come attualmente esistente, sembra che essa lasci all'Austria ed ai suoi alleati, come tali e non come membri della Confederazione, agire nell'Asia, e che circa all'Holstein si presti ad un accomodamento d'accordo.

Tutto sta a vedere però se l'Austria intende d'interpretare a questo modo le reciproche concessioni, e se il riconoscimento della Confederazione fatto dalla Russia non sia preso dagli altri Stati tedeschi come punto di partenza. Del resto, quantunque ormai nessuno creda alla guerra, non cessano gli armamenti e le mosse di truppe; talchè in più d'un luogo va pesando l'opinione, che invece di agire contro, i due eserciti possano operare d'accordo, ova nascano altre questioni e segnatamente dalla parte della Francia.

Amburgo 11 novembre. Ieri la « *Gefion* » giunse nel porto di Travemunde, condotta dal capitano Tatischev sotto bandiera prussiana. La commissione annovera una passò ieri per questa città recandosi a Rendsburgo.

FRANCIA. — Parigi 11 novembre. Barrot provoca la proposta sulla presentazione dei protocolli della commissione di proroga. Il terzo partito si ravvicina a Napoleone a motivo del messaggio. Tinguay riavvia la sua proposta sulla reintroduzione del suffragio universale. La flotta è giunta nel porto di Brest.

— Baroche si dichiara contro l'organizzazione d'una polizia speciale della Legislatura; essa delibera di annunziar ciò alla sua commissione. Si attende un aggiustamento conciliativo; altrimenti Baroche e Carlier darebbero la loro dimissione. — E comparso un nuovo giornale col titolo *Vote Universel*. — Circola la voce che l'Inghilterra entri mediatrice tra l'Austria e la Prussia. La Francia inviò un voto separato a Berlino. — Ebbe luogo la prima seduta del consiglio superiore d'insegnamento.

— I giornali di Parigi del 13 ne recano il messaggio del presidente, la di cui temperanza rispetto alle mire attribuitgli, dopo le brighe de' bonapartisti durante le vacanze dell'Assemblea, fece, in generale, un'impressione assai favorevole. Tutti veggon per lo meno differito il pericolo d'una catastrofe e sperano quindi di aver tempo di prepararsi per il 1852, onde far trionfare ciascuno la propria politica. Il *National* non se ne accontenta, ma altri fogli repubblicani, come la *Presse*, la *Republique*, il *Sicco* giustano ed abbattere le speranze dei nemici dell'attuale forma di governo. I fogli bonapartisti poi esagerando l'ammirazione per il messaggio sembra non farcela, che affaticati maggiormente a preparare il piedistallo al futuro imperatore.

Certi fogli monarchici e legittimisti si rallegrano, che Luigi Bonaparte stia convertito alle loro dottrine; ma certi altri prendono le loro riserve contro ogni genere di consolidamento della Repubblica. Daremo nel prossimo foglio la parte esecutiva del messaggio o qualche estratto anche degli articoli che ne parlano.

AMERICA. — Leggesi nel *Morning Advertiser* dell'11. — Non riceviamo della Repubblica americana altra importante notizia, che la dichiarazione ufficiale del presidente Fillmore di voler impiegare la forza per assicurare l'esecuzione della legge sugli schiavi fuggiaschi ove questa continui ad incontrare opposizione.

APPENDICE.

Insegnamento tecnico.

Abbiamo sentito con singolare compiacenza, che nel nostro Regno si pensa a dare qualche ampliazione all'insegnamento tecnico, o professionale che lo si chiami. A Milano dalla Scuola di chimica applicata alle arti si n'è avvantaggiato molto l'industria, come altre volte si è detto. Quell'esempio dovrebbe venire imitato altrove, non fosse altro che per distrarre dalla via, che corrono inconsideratamente, molti giovani, i quali si educano inutili a se stessi, alle loro famiglie ed alla società. Ultimamente venne istituita a Nizza una Scuola speciale di commercio, d'arti, manifatture e agricoltura, col solo scopo appunto d'indottrinare i giovani verso le professioni produttive, come dovrebbero fare da per tutto; facendo prevalere l'elemento marittimo e commerciale nei porti di mare, l'agricolo nei luoghi specialmente dediti all'agricoltura, il tecnico in quelli ove fioriscono principalmente le arti, il montanistico nei paesi alpini. Ogni provincia naturale dovrebbe avere una qualche Scuola di tal genere. Rallegrandoci, che altri pensino al modo nostro, riportiamo qui sotto una lettera scritta al sig. Garnier, direttore della nuova Scuola di Nizza, dal ministro del commercio, della marina e dell'agricoltura sardo. Gli stessi pensieri troviamo da qualche tempo nella stampa tedesca e francese; ricorrendosi tutti, che l'insegnamento classico non è per il massimo numero, e che è un pericolo per la società l'educare troppi a vivere al servizio ed alle spese dello Stato. Noi abbiamo nel Friuli parlato della convenienza di stabilire una Scuola di montanistica nel nostro Regno. Ora tempo fa abbiamo letto nel *Corriere Italiano di Vienna*, che si trattava di qualcosa di simile per Agraria, che è punto centrale a diverse miniere. Se è vero ciò, sia ai Bellunesi a darsi moto per accelerare quella istituzione, che tornerebbe a profitto loro e di tutto il paese.

Ma diamo ormai la lettera promessa:

« Rispondendo alla lettera indirizzatami il 14 corrente godo di potervi esprimere il vivo impegno che il governo di S. M. e io particolarmente prendiamo per lo stabilimento d'educazione fondata in Nizza da alcuni veri amici del loro paese, e la cui direzione fu a voi affidata.

L'educazione professionista è uno dei primari bisogni del tempo attuale, ed uno di quelli cui sgraziatamente si è meno provveduto nel nostro paese. La sovrabbondanza dell'educazione classica è causa d'una squilibria morale che produce funestissime conseguenze. In luogo di insinuare la pluralità degli uomini per farne abili produttori, e collocarli in istato di percorrere le numerose carriere che l'agricoltura, l'industria e il commercio offrono alle classi mezzane, e superiori, fin qui non si è fatto che a formare letterati, o uomini di parola, dottori e retori.

Io non esito punto a dichiarare, che, questo disaccordo fra i bisogni della società e il sistema di educazione che ereditiamo dai nostri padri, secondo me è una delle cause principali del disordine morale che affligge molte nazioni che sono alla testa della civilizzazione.

Vedo con piacere che nel vostro insegnamento intendete di far campeggiare lo studio dell'economia politica. Il nome che portate ve ne fa quasi un dover speciale. Il fratello sapiente della scuola dei Pontis e Strade di Parigi non può essere che un fervido apostolo delle buone dottrine che io considero come l'unico antidoto che si possa opporre al veleno del socialismo.

Sì, signore, io credo coi grandi economisti francesi, coi signori Bastiat e Blanqui, con vostro fratello che vi ha un solo mezzo d'arrestare le dottrine antisociali; e questo mezzo è la libertà. Predichiamo la libertà politica, la libertà d'insegnamento, e soprattutto la libertà industriale e commerciale, e con ciò avremo più fatto contro i segni del socialismo che adoperando i canoni, e le persecuzioni.

Interessantissimo come sono pel saggio che tentate, vi sarò assai obbligato se vi compiacerete di tenermi a giorno dei progressi del vostro stabilimento, facendomi conoscere ciò che il governo, senza uscire dalla sfera delle sue attribuzioni, potrebbe fare per aiutarlo a ottenere celeremente un alto grado di prosperità. »

I Giornali ed i Giornalisti d'Inghilterra.

Tagliamo da un articolo del signor Adolfo Joanne nell'*Illustration* i seguenti curiosi particolari intorno ai giornali ed ai giornalisti inglesi:

I giornali inglesi, come a tutti è noto, non hanno associati. Questo modo di smerciarli, sì diverso dal nostro, fu sempre la principale causa della loro superiorità sui giornali francesi. Infatti se di un numero di un giornale inglese si vende talvolta una quantità considerevole, di tal altro avverrà che non se ne faccia smercio veruno. Il loro successo varia continuamente, e dipende sì dall'importanza degli avvenimenti dei quali danno notizia, come dal merito della loro compilazione. È neces-

sario adunque che essi si acquistino di giorno in giorno la loro clientela; ed il più sicuro mezzo d'aver compratori, il trovano nel far bene il loro giornale. Avvengono talvolta che essi dormicchino come Omero? Ed ecco accennare il numero dei compratori: così che lungi dal sonnarechiare volentieri, essi gareggiano di continua attività per superare i loro confratelli. Più essi smerciano copie del loro giornale, maggiore è la influenza che acquistano, maggior è il numero degli annunci che inseriscono nelle loro colonne, maggiore per conseguenza il guadagno: — che è il precipuo loro scopo.

I giornali francesi sono meglio scritti, e con più spirito e metodo che i giornali inglesi: ma questi superano i francesi, e d'assai, per la quantità e la qualità delle notizie. La stampa quotidiana di Londra non ha altro elemento di vita che le notizie, siano esse politiche, commerciali, industriali, giudiziarie, letterarie, artistiche, ecc. ecc. In generale non si domanda ai giornalisti inglesi, né bello stile, né critica intelligente degli uomini e delle cose, e meno ancora opere d'immaginazione; ma bensì notizie il più presto ed il più esattamente possibile su quanto succede di notevole e singolare su tutto il globo terraqueo. Per procurarsi questi fatti, il giornalista inglese non bada a spesa, né i suoi corrispondenti curano fatica o pericolo.

Non vedemmo pure uno di questi affrontare con pessimo tempo il tragitto dello stretto di Calais sopra una barca scoperta, per recare prima al suo giornale la notizia della rivoluzione di febbraio? Talvolta si grande è il desiderio di soddisfare questa pubblica avidità a suo vantaggio che il giornalista inventa notizie, od almeno annunzia come importantissime e curiosissime, cose di nessuno o di lieve interesse. Quando leggete negli annunzi francesi, che il tal teatro è pieno zeppo di uditori ogni sera, tenete per fermo che esso è vuoto continuamente. Se a Londra v'incantate in venditori di giornali che corrono le vie facendo un orribile fracasso con corni di bua, e gridando a piena gola: Notizie, notizie, grandi notizie, ultime notizie! Seconda edizione! guardatevi dal comperare la loro merce: voi sareste infallibilmente ingannati. Più prometteranno e grideranno, meno voi dovete loro credere. Raccontasi a questo proposito un curioso aneddoto. L'assassino commesso da Bellingham sul ministro Perceval, aveva detto sì fattamente la pubblica curiosità, che i giornali che contenevano i particolari del misfatto e dell'assassinio si vendevano a migliaia.

Un istante doveva pur giungere che i compratori cominciarono a rareggiare: e si fu allora che una nube di venditori di notizie (newsmen) si sparse nella città di Londra, e che al fracasso, cioè al mugugno dei corni di bua, si udì frammisso il grido: Terza edizione, terza edizione; il *Courier*, il *Courier*; Bellingham, Bellingham, ultime notizie, ultime notizie!

Il *Courier* aveva difatti pubblicato una terza edizione, che fu istantaneamente smerciata, ma che non differiva dalla seconda, che per l'aggiunta di questo paragrafo: « Interrompiamo la tiratura per annunziare che l'assassino Bellingham rifiutò di lasciarsi radere la barba!!! »

Qui l'autore dell'articolo dell'*Illustration*, dopo avere dimostrato come la superiorità dei giornali inglesi nel raccogliere con maggiore prestezza e maggior copia le notizie da tutte le parti del mondo sta pure nella grandezza e nella potenza degli immensi mezzi di comunicazione dei quali dispone la Gran Bretagna ed il suo commercio, passa a narrarci partitamente le arti e gli accorgimenti che adoprano, la prestezza che mettono, i pericoli che superano i corrispondenti dei vari giornali inglesi, per cogliere gli uni più velocemente degli altri le notizie recate dalle navi dei due emisferi quando giungono in Inghilterra. I loro mezzi e la loro prestezza è tale, che i giornali di Londra pubblicano le notizie prima che le navi dalle quali le hanno tolte abbiano dato fondo lungo le rive di Southampton.

L'autore, dopo avere narrati alcuni aneddoti a ciò relativi, si fa a tradurre un brano di un opuscolo del sig. Knigt Hunt, intitolato: *I ventiquattro ore della vita di un giornale*; nel quale questo scrittore inglese cerca di darci un'idea dei lavori che importa la riunione e la pubblicazione delle materie di un numero di un giornale inglese quotidiano.

Il collaboratore che primo si mette al lavoro, dice questo scrittore, pel nostro giornale inglese, è per avventura il suo corrispondente di Dublino. Secondo l'attuale servizio delle poste, via *Holyhead*, un pirasci parte da Kingston ad otto ore del mattino per Holyhead, ed i dispacci speciali spediti con questo bastimento arrivano a Londra il giorno stesso: onde Londra ha la sera le notizie di Dublino della mattina.

Il corrispondente adunque del giornale inglese in Dublino deve alzarsi per tempestivo, procurarsi i primi

numeri dei giornali del mattino che si stampano a Dublino, compilare prestamente la sua corrispondenza, correre alla strada ferrata e giungere a Kingston prima della partenza del pirasci cioè prima delle otto. Or mentre egli ritorna a Dublino, il suo confratello a Parigi, il corrispondente cioè del giornale inglese in questa città, si è alzato, si è vestito, ha divorato collo sguardo quanto contengono il *Débat*, il *Moniteur*, la *Presse*, il *Siecle*, il *Constitutionnel*, il *National*, l'*Union*, un giornale almeno per ogni partito, ed ha indicato ad alcuni abili traduttori che lavorano sotto i suoi ordini i passi che egli segna, e che vuole meno tradotti. Quindi egli esce qualche istante in cerca d'altre notizie, e ritorna per compiere questo primo lavio che parte alle undici del mattino ed anche prima. Né il suo lavoro giornaliero è compiuto con ciò, poiché alle cinque pomeridiane egli spedisce un pezzo anche più voluminoso e più importante, con esso, oltre alcuni nuovi estratti dei giornali parigini, le notizie dei dipartimenti della Francia e quelle degli altri paesi d'Europa, il sesto delle discussioni dell'Assemblea, sia al momento della partenza del corriere, si si dice politica del giorno, le narrazioni degli avvenimenti giornalieri, il listino della Borsa, ecc.

Mostrò questi ambasciatori della stampa irlandese e francese adempiono di questo modo le loro funzioni, i loro colleghi di Berlino, di Vienna e di Madrid raccolgono pure la loro messe di notizie, e alle ore in cui partono i corrieri le spediscono a Londra col loro comment. I corrispondenti speciali o straordinari sono meno metodici. Il uno d'essi scorse fuori fra i due eserciti nemici, va da Reutsky a Carlo Alberto, o da Ben a Windischgrätz; l'altro si è stabilito per qualche tempo a Berlino con i rifugiati ungheresi: questi passeggiano intorno al Corneo d'Oro in Costantinopoli, per sapere se la flotta inglese si prepara realmente a fare una dimostrazione assile contro la Russia; quegli s'informa delle notizie della California dagli speculatori negli Stati Uniti d'America, ed un quinto finalmente attende a scrivere la storia dei pirati di Soolou nell'atmosfera soffocante delle Isole Orientali.

I corrispondenti dell'interno non sono meno occupati, né meno attivi che i corrispondenti dei paesi stranieri. Il prezzo dei bestiami, dei grant, del caffè, dello zucchero, del cotone, delle lane filate, delle lane tessute, delle derrate, delle mercanzie di qualsivoglia genere, viene da essi raccolto prestamente e notato: lo stesso dicasi del sesto delle sedute del Parlamento, delle sedute dei tribunali, degli uffici di polizia, delle riunioni politiche, commerciali, agricole, letterarie, scientifiche e religiose. Aggiunti a ciò le narrazioni degli assassinii, degli omicidi, degli incendi, dei casi singolari; le notizie della corte, dei teatri, della letteratura, delle arti, delle mode: il prezzo dei fondi pubblici, delle azioni industriali, il movimento della popolazione, del commercio, ecc. Ogni una di queste notizie è da essi ricercata e notata con meravigliosa prestezza. Ciascuno fa il fatto suo, e porta il suo contingente di notizie al giornale. Intanto il comitato di compilazione o l'estensore in capo ha scelto i temi, ed indicato agli scrittori che si occupano di questa bisogna, in quale spirito o colore vogliono essere fatti gli articoli di riserva, ed i primi di Londra.

Giunge la notte, e di minuto in minuto la copia della materia cresce. Verso le nove l'estensore in capo, il sotto-estensore, il compilatore delle notizie estere, vengono a mettere ordine a questo caos ed a distribuire la materia ai compositori. Né ciò è così facile, tanti sono gli articoli da esaminare, le lettere da leggere, i passi da sopprimere, da correggere, da modificare, da completare. La più parte di questi articoli sono scritti in fretta, con penne cattive, e su cattiva carta. Per capirli è d'uopo un continuo sforzo d'intelligenza e d'attenzione; eppure non avvi un minuto a perdere! ed il proto viene incessantemente a dimandar materia per i compositori che lavorano con rapidità maravigliosa. Verso la mezzanotte la gran tavola delle carte comincia a sfiorirsi ad alleggerirsi; allora giungono i dispacci inviati dalle ultime corse delle strade ferrate. Ecco i giornali irlandesi, scozzesi, americani, ecco le corrispondenze di Francia, di Germania, del Brasile e delle Indie.

Una o due ore sono ancora necessarie per percorrere, analizzare e distribuire tutti questi materiali. Quindi bisogna rileggere le prove di stampa, già lette una volta e corrette, determinare il sito riservato agli annunci, indicare l'ordine col quale vanno messi gli articoli, calcolare il numero delle colonne e delle linee del giornale che restano ancora da riempire, classificare con numeri i fatti che devono necessariamente essere inseriti e quelli che senza inconveniente possono rimandarsi al giorno seguente: quindi gettare ancora un'occhiata sull'insieme, e dar ordine per la tiratura. Alle quattro e mezzo del mattino il giornale compilato, corretto, è sotto il torchio. I venditori sono già alla porta della stamperia, che ne aspettano i primi esemplari, per recarsi alle strade ferrate ed alle pubbliche diligenze: e quando alle otto del mattino il negoziante della città, mettendosi a tavola per far colazione, spiega il giornale ancora tutto umido recatogli da un ragazzo, il corrispondente di Dublino porta già sul battello a vapore di Kingston la corrispondenza che ha compilato sul far del giorno per il giornale della dimane; e così si alternano continuamente le ventiquattro ore della vita di un giornale. »

(Dalla Gazzetta Piemontese.)